



Progetto Migratoria

Proposte di gestione dell'Avifauna Migratoria

E' possibile gestire l'avifauna migratoria? A questa domanda si può rispondere solo al passato mentre ciò che accadrà in futuro è sempre un'incognita influenzata da variabili che in estrema sintesi vanno dal successo della nidificazione, a fenomeni naturali imprevedibili fino ai guasti dell'ambiente prodotti dall'uomo.

Nowak (1988), nella sua rassegna sui Network internazionali di Habitat per le specie migratrici, scriveva: *“ In conclusione si deve dire che per quanto riguarda la volontà politica di costruire un sistema biotopico su scala globale per le specie animali migratrici ci troviamo in una situazione deplorabile”*.

Nel frattempo le nuove iniziative intraprese da alcuni Stati non garantiscono ancora una protezione efficace degli uccelli migratori. In quest'ottica possiamo fare ben poco se non analizzare dettagliatamente quello che si è verificato in passato per capire meglio questo straordinario fenomeno biologico che passa periodicamente sopra le nostre teste.

E' noto che ai fini della programmazione faunistico-venatoria risulta basilare l'acquisizione di informazioni relative alla consistenza e allo stato di conservazione delle popolazioni nidificanti e migratrici delle specie oggetto di prelievo venatorio e non solo. L'ambiente appartiene a tutti e distinguere specie cacciabili da quelle non cacciabili è un errore grossolano. Limitare la caccia ad una specie in pericolo senza una corretta gestione del territorio, intervenendo sulle politiche di conservazione degli ambienti naturali e sull'economia agricolo-forestale, non porta certamente risultati positivi. Abbiamo visto che chiudere la caccia nei confronti di specie in pericolo non serve a niente. L'avifauna, come del resto ogni animale selvatico, interagisce direttamente con l'ambiente da cui trae sostentamento e rifugio, la predazione, qualunque essa sia, influisce direttamente sulla selezione e conseguentemente sull'evoluzione delle singole specie.

E' necessario però, per quanto riguarda la caccia alla migratoria, disciplinare periodi e specie cacciabili.

Ciò che un animale fa nel suo habitat rappresenta la sua nicchia. Il modo in cui si procaccia il cibo, le strategie messe in atto per assicurarsi una discendenza, come sopravvive, come si adatta al suo territorio ecc. sono tutte quelle cose che vengono svolte all'interno della sua nicchia ecologica. Ogni nicchia è frutto di un processo evolutivo all'interno della quale differenti specie sono in grado di formare una comunità ecologica in cui ciascuna specie svolge un ruolo diverso pur condividendo il medesimo ambiente.

Alcuni uccelli migratori vivono nelle foreste delle regioni temperate dell'emisfero nord in estate e migrano ai tropici d'inverno, quindi l'habitat di un tale migratore alato deve essere considerato in base alla normale attività svolta all'interno di questa nicchia che si estende dalla foresta temperata dell'emisfero nord fino ai tropici. Per affrontare correttamente il fenomeno della migrazione dell'avifauna è opportuno raccogliere informazioni all'interno delle diverse nicchie ecologiche, tante quante sono le specie degli uccelli in natura. Ovviamente questo è un lavoro enorme e quasi impossibile da portare avanti. Forse proprio per questi motivi molti zoologi preferiscono concentrare i propri studi su animali stanziali piuttosto che sui migratori e tra questi i più complessi sono senza dubbio gli uccelli.

Per tali ragioni avanzare delle ipotesi sulla consistenza numerica di una popolazione di migratori alati è un'operazione molto difficile, a meno che, come fanno e hanno fatto alcuni, si diano numeri a caso. Mi spiego meglio. L'ambiente di un animale si compone di tutto ciò che direttamente influenza le sue possibilità di sopravvivere e riprodursi. Questi fattori sono lo spazio, le forme di energia come la luce del sole, il calore, il vento e le correnti d'acqua e anche materiali come il suolo, l'aria, l'acqua e le sostanze chimiche. L'ambiente comprende anche altri organismi, che possono essere fonte di cibo per un animale, predatori, competitori, ospiti o parassiti. L'ambiente è quindi composto da fattori abiotici (non viventi) e biotici (viventi). Alcuni di questi fattori ambientali, come lo spazio o il cibo, sono utilizzati direttamente dagli animali e vengono indicati con il termine "risorse". Per capire la dinamica di ogni popolazione di uccelli migratori dovremmo quanto meno essere in possesso di tutti questi dati.

In mancanza di tutto ciò, sulla base delle informazioni scientifiche disponibili, lo stato italiano, per mezzo del comitato Ornis, organo tecnico-scientifico comunitario, ha comunicato alla Eu le date relative all'inizio dei passaggi migratori pre-nuziali, nonché quelle relative ai periodi di nidificazione delle varie specie sul territorio nazionale. Tali date e periodi conseguenti sono state inserite nel documento "Concetti chiave dell'art. 7, par. 4 della Direttiva 79/409/CEE", divenendo pertanto vincolanti. La L. 157/92 è stata concepita optando per un calendario venatorio basato su periodi e non su specie, individuando la data del 31 gennaio oltre la quale il prelievo venatorio inciderebbe sulla migrazione pre-riproduttiva di molte specie cacciabili.

In conclusione le diverse forme di migrazione che si sono sviluppate attraverso la selezione

debbono essere ulteriormente studiate con accurate ricerche sul campo, affinché i loro meccanismi di controllo fondamentali possano essere analizzati mediante sperimentazioni appropriate, in laboratorio. Solo così, e non lavorando prevalentemente al computer, i fenomeni molteplici e in continua mutazione delle migrazioni degli uccelli diventeranno sempre meglio comprensibili.

**Sintesi dello studio dell'avifauna migratoria condotta su specie di maggiore interesse
venatorio della Provincia di Grosseto**

Questo lavoro si compone di schede sintetiche di agevole consultazione realizzate, su alcune, tra le specie appartenenti all'avifauna migratoria, maggiormente sottoposte a pressione venatoria. Il lavoro si basa su rilevazioni condotte durante il periodo 2000-2006 presso l'osservatorio ornitologico dell'Argentiera e successivamente ampliato grazie alla collaborazione dei rilevatori di "Progetto Migratoria" nel periodo 2003-2006.

Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>

Distribuzione: nidificante, migratore (prevalentemente notturno in branchi di dimensioni variabili), svernante.

Specie politipica con sistematica assai complessa e tuttora controversa; due morfotipi principali: C.c. (Eurasia e Africa) e C.c. japonica (Asia orientale).

Popolazione: la stima più recente della popolazione nidificante in Europa è quella riportata in BirdLife International (2004): 2.800.000 – 4.700.000 coppie. Per l'Italia la popolazione è stimata in 5.000 – 10.000 coppie (Brichetti & Meschini, 1993), anche se una recente valutazione di Guyomarc'h (2003) ha proposto una stima, probabilmente più rispondente alla realtà, di 50.000 – 60.000 coppie.

La Quaglia è considerata una delle specie europee a maggior rischio di inquinamento genetico, dovuto alla massiccia immissione, per scopi venatori, di ibridi derivati dall'incrocio con quaglie giapponesi *Coturnix c. japonica*. I fattori in grado di interagire negativamente sulle popolazioni di Quaglia sono stati individuati con riferimento alle pratiche agricole. Irrorazione massiccia con insetticidi effettuata negli anni 80- 90 su superfici di diversi milioni di ettari in Chad e Senegal determinò pesanti effetti fisiologici sulle popolazioni svernanti di Quaglia (Guyomarc'h, 2003).

Migrazione: la maggior parte della popolazione del Paleartico Occidentale sverna a sud del Sahara. Un certo numero di quaglie sverna regolarmente nel bacino del Mediterraneo. Nelle Pianure

costiere della Provincia di Grosseto sono stati osservati episodici svernamenti, ultimo dei quali l'inverno 2005/2006.

Nella nostra provincia le prime quaglie arrivano di notte o alle prime ore del mattino a partire dalla fine di marzo, con maggiori afflussi durante i mesi di aprile - maggio fino alla prima decade di giugno. Guyomarc'h (2003) ha stimato che in condizioni ottimali la distanza percorsa da una Quaglia durante una notte di volo sia compresa fra 160 e 250 Km.

Proposte di gestione: riduzione dell'impiego di sostanze chimiche nelle pratiche ceriagricole, incentivazione della bio-agricoltura.

Anelli trasmessi all'I.N.F.S.

quaglia catturata il 28.11.2004 (ore 10,00 circa) in loc. Squartapaglia Vecchia del Comune di Grosseto. L'anello è contraddistinto dalla sigla SA83736 INFS Ozzano (BO) Italy. Franco Tozzi Grosseto

<i>Beccaccia Scolopax rusticola</i>
--

Distribuzione: migratore, (prevalentemente notturno - isolata o pochi individui), svernante.

Specie monotipica, nidificante in gran parte dell'Europa, eccetto alcune delle regioni più meridionali. Più del 90% della popolazione europea nidifica in Fennoscandia, Russia e Bielorussia (Hagemeyer & Blair, 1997)

Popolazione: la stima più recente della popolazione riproduttiva della Beccaccia è quella fornita da BirdLife International (2004) che riporta un range di 1.800.000 – 6.600.000 coppie nidificanti in Europa, di cui 1.200.000 – 5.000.000 in Russia. In Italia, limite meridionale dell'areale, nidifica nelle regioni settentrionali con distribuzione frammentata e una popolazione stimata in 30 – 100 coppie (Spanò, 1993).

La specie presenta ormai da diversi decenni uno status di conservazione sfavorevole a livello europeo: classificata come “vulnerabile”, con riferimento al ventennio 1970 – 1990 (Tucker & Heath, 1994). E' attualmente classificata come in “declino” in quanto le prime stime sul trend della popolazione russa evidenziano un probabile decremento del 20 – 29 % a carico della popolazione nidificante con riferimento al decennio 1990 – 2000. Un più moderato declino, inferiore al 10%, è stato registrato, per lo stesso periodo, a carico della restante parte della popolazione europea (BirdLife International, 2004). La perdita di habitat e l'eccessiva frammentazione delle aree boscate, costituisce il fattore principale del decremento di alcune popolazioni nidificanti.

Migrazione: Le popolazioni scandinave e russe sono totalmente migratrici e si spostano sulle isole Britanniche o nell'Europa occidentale, specialmente in Francia e Spagna. Ricatture di individui inanellati indicano che gli uccelli norvegesi svernano principalmente più a ovest degli individui svedesi o finlandesi, soprattutto in Gran Bretagna e Irlanda; la popolazione nidificante dell'Europa

nord – occidentale è invece prevalentemente sedentaria (Hagemeyer & Blair 1997). La migrazione pre-nuziale avviene principalmente tra marzo e metà aprile; quella post-nuziale fra ottobre e novembre. La Provincia di Grosseto è interessata dalla presenza di un contingente svernante che probabilmente proviene da Russia e Bielorussia. Da segnalare la buona presenza di Beccacce svernanti durante l'autunno inverno 2005-2006, probabilmente causata dalle favorevoli condizioni climatiche che hanno permesso al suolo di essere sufficientemente drenato e ricco di humus.

Proposte di gestione: Il 02.02.2006, i Club: della Beccaccia, del Setter e del Colombaccio inviavano all'Assessore alla Caccia della Provincia di Grosseto una nota con la quale veniva segnalato che:

“Da anni la caccia alla beccaccia è consentita solo ed esclusivamente nel bosco con l'uso del cane in forma vagante, poiché è assolutamente vietata la caccia da appostamento.

Ciononostante continua ad essere pratica, nell'indifferenza più totale, l'ignobile pratica della caccia da appostamento.

Nella trascorsa annata venatoria, ricca - come non si ricordava da anni - di questi meravigliosi selvatici, sono state massacrato numerosissime beccacce negli appostamenti temporanei, a dispetto, oltre che della legge, anche delle antiche tradizioni venatorie che contraddistinguono i cacciatori di Maremma.

A tale proposito si chiede che:

1. siano intensificati i controlli a partire dalla prossima stagione venatoria nei confronti di coloro che praticano questa ignobile caccia;
2. siano sensibilizzati, tramite le associazioni venatorie, i responsabili delle squadre di cacciatori di cinghiale affinché si adoperino, con i loro iscritti, a coadiuvare e segnalare agli organi di polizia preposti alla vigilanza venatoria ogni abuso che verrà riscontrato nel territorio loro assegnato.”

Colombaccio <i>Columba palumbus</i>
--

Distribuzione: nidificante , migratore, (prevalentemente diurno in branchi di dimensioni variabili), svernante.

Specie politipica con sei sottospecie, di cui la nominale *Columba palumbus* è distribuita in Europa e in nord – Africa, spingendosi a est fino alla Siberia occidentale, Turchia orientale e Iraq (Cramp, 1985)

Popolazione : la popolazione europea è stimata in circa 9.000.000 – 17.000.000 di coppie ed ha fatto registrare un modico incremento nel decennio 1990 – 2000 (BirdLife International 2004). Anche la popolazione italiana stimata in 20.000 – 50.000 coppie, sembra godere di una favorevole

situazione conservazionistica avendo fatto registrare un moderato incremento nel decennio 1990 – 2000.

Migrazione e svernamento: I movimenti migratori cominciano a settembre e proseguono a volte fino ai primi giorni di dicembre, con un massimo di passaggi nell'area mediterranea in ottobre fino alla seconda metà di novembre. I movimenti di ritorno si svolgono fra febbraio e aprile.

Proposte di gestione: L'art. 18 comma 1 lett. b della L.157/92 prevede l'apertura della caccia al colombaccio dalla 3^a domenica di settembre al 31 gennaio di ogni anno. La direttiva Europea 409/79, il documento Ornis redatto su incarico della commissione Europea, oltre all'unanime parere della comunità scientifica, consigliano che è assolutamente dannoso, per le specie cacciabili, far coincidere il periodo biologico della riproduzione con il prelievo venatorio. Sulla base delle ricerche condotte nei confronti di soggetti nidificanti nel territorio della Provincia di Grosseto è stato ampiamente accertato e documentato che la fase riproduttiva della specie si prolunga fino a tutto il mese di settembre, pertanto, si propone per il futuro, di non consentire la pre-apertura della caccia al colombaccio, scelta peraltro già intrapresa dalla Provincia di Grosseto nelle annate venatorie 2004-2005 e 2005-2006. A tale riguardo è opportuno precisare che il Club Italiano del Colombaccio ha proposto che la pre-apertura della caccia al colombaccio potrà attuarsi solo in quelle province della penisola dove è stato accertato e documentato che la specie non nidifica o abbia già portato a conclusione il periodo delle cure parentali dell'ultima covata annuale.

Tortora Selvatica <i>Streptopelia turtur</i>

Distribuzione: nidificante , migratore (prevalentemente diurno in branchi di dimensioni variabili). Specie politipica con quattro sottospecie distribuite in Eurasia e nord – Africa. In Italia nidifica la nominale, distribuita anche nel resto dell'areale con l'eccezione delle Baleari. I quartieri di svernamento si trovano in tutta la fascia sub-sahariana, dal Senegal fino all'Eritrea e all'Etiopia (Cramp, 1985; Baldaccini 2003)

Popolazione: La popolazione europea della Tortora selvatica è stimata in circa 3.500.000 – 7.200.000 coppie (BirdLife Internazionale, 2004). Nel ventennio 1970-90 la specie ha subito un declino che in alcuni casi, come nel Regno Unito, in Francia e in Romania, ha avuto proporzioni assai rilevanti essendosi praticamente dimezzata la popolazione nidificante (Tucker & Heath, 1994). Tale declino è continuato anche nel decennio successivo, soprattutto a carico di alcune importanti popolazioni come quella della Spagna, della Russia e della Turchia (BirdLife International, 2004). La popolazione italiana è stimata in 200.000 – 400.000 coppie (BirdLife International, 2004). In provincia di Grosseto è nidificante nell'intero territorio, da qualche anno in diminuzione lungo il litorale anche a causa della forte competizione che subisce dalla Tortora dal collare orientale

Streptopelia decaocto.

Migrazione : La Tortora selvatica è migratrice in tutto l'areale con la possibile eccezione di alcune aree sahariane dove è presente tutto l'anno (Moreau, 1961). Le aree di nidificazione vengono abbandonate da agosto a settembre. La migrazione avviene su un largo fronte dall'Europa al Sahara, i movimenti di ritorno si svolgono principalmente fra aprile e maggio, ma passaggi sul Mediterraneo vengono osservati da fine marzo fino all'inizio di giugno (Sultana & Gaucci, 1982: Malta; Thibault, 1983: Corsica; Spina *et al.*, 1993)

Proposte di gestione : L'aggressività e l'espansione dell'areale di nidificazione della Tortora dal collare orientale (*S. decaocto*) sta causando seri problemi alla popolazione della specie *S. Turtur* con la quale entra in competizione. Consentire l'attività venatoria alla sola specie migratrice è estremamente dannoso, sarebbe auspicabile per il futuro inserire tra le specie cacciabili la *S. decaocto*.

Allodola Alaula arvensis

Distribuzione : nidificante, migratore, (prevalentemente diurno in branchi di dimensioni variabili), svernante.

Specie politipica con undici sottospecie distribuite in Eurasia e nord-Africa tra il 30° N e circa il 70° N, dalle coste atlantiche al Giappone. La sottospecie *A.a. cantarella* nidifica nel nord-est della Spagna, in Francia meridionale, in Italia, incluse le isole mediterranee, in Jugoslavia centrale e meridionale, Ungheria centrale e Grecia, nella Russia europea fino al nord del Caucaso (Cramp, 1988)

Popolazione: la stima più recente della popolazione in Europa è di circa 40.000.000 – 80.000.000 di coppie (BirdLife International 2004). In declino negli ultimi decenni nella maggior parte dell'areale di nidificazione, compresa l'Italia, dove la popolazione è stimata in 500.000 – 1.000.000 coppie, con un trend complessivamente negativo per il decennio 1990 – 2000 (BirdLife International 2004). In Europa la specie ha subito, nel ventennio 1970-1990 un forte declino, attribuibile ai cambiamenti delle pratiche agricole e all'uso intensivo di fertilizzanti e pesticidi (Tucker & Heath, 1994). Nel decennio successivo tale declino è continuato, anche se attenuato da una sostanziale stabilità di importanti popolazioni dell'Europa orientale (BirdLife International 2004)

Migrazione: la specie è migratrice nella parte nord-orientale dell'areale, sedentaria o erratica al sud (Cramp, 1988). La migrazione post-nuziale si svolge fra metà settembre e metà novembre; quella pre-nuziale fra la fine di febbraio e aprile. La provincia di Grosseto è interessata dall'arrivo dei contingenti migratori e svernanti che nel periodo non riproduttivo incrementano notevolmente le

presenze di questa specie prevalentemente lungo la fascia costiera e nelle pianure.

Proposte di gestione: Abbiamo visto che anche l'allodola è condizionata fortemente dall'attività agricola, dall'uso intensivo di fertilizzanti e pesticidi e soprattutto dai trattamenti chimici che vengono praticati alle sementi. Sono state rinvenute allodole morte dopo le semine autunnali lungo le bordature dei campi. C'è da segnalare che l'allodola si è particolarmente adattata alla presenza dei campi con sementi avvelenate. E' stato osservato nel corso di questi anni che i terreni di pascolo di questa specie vengono scelti in base alla frequentazione di altri passeriformi. E' sempre più raro vedere un isolato branchetto di allodole posarsi su di un campo appena seminato, mentre sono state osservate insieme a concentrazioni di più specie di passeriformi, alcuni dei quali ovviamente fungono da indicatori. Le allodole, che per loro natura sono curiose, sono riuscite grazie a questa loro caratteristica ad evitare i campi avvelenati. Ridurre l'impiego di sostanze chimiche nelle pratiche ceriagricole e l' incentivazione della bio-agricoltura non può che far bene alla nostra amica.

Merlo <i>Turdus merula</i>

Distribuzione: nidificante, migratore (prevalentemente notturno in branchi di dimensione variabile), svernante.

Specie politipica con nove sottospecie, distribuita in gran parte dell'Europa, in Africa nord-occidentale, nelle Canarie, nelle Azzorre, nell'isola di Madeira e in alcune zone dell'Asia; è stata introdotta in Nuova Zelanda e nel continente Australiano. La sottospecie nominale *T.merula* nidifica in Europa ad eccezione dei Balcani meridionali, Grecia e Russia meridionale (Cramp, 1988)

Popolazione: la popolazione europea del Merlo è stimata in 40.000.000 – 80.000.000 di coppie (BirdLife International, 2004), di cui circa 2-5 milioni sarebbero presenti in Italia (Brichetti & Meschini, 1993; Tucker & Heath, 1994; BirdLife International, 2004). A livello europeo e italiano è stato registrato un lieve incremento nel decennio 1990-2000 (BirdLife International, 2004). Nella provincia di Grosseto è una delle specie più comuni e attualmente la popolazione presente raggiunge una buona densità.

Migrazione: la popolazione della penisola Scandinava risulta completamente migratrice, mentre nel resto d'Europa esiste una componente sedentaria che aumenta progressivamente verso la parte occidentale e meridionale del continente (Ashmole 1962; Cramp 1988). Gli uccelli nordici iniziano a muoversi dai quartieri di nidificazione in luglio-agosto, ma la maggior parte dei movimenti avviene in ottobre-novembre (Cramp, 1988). I passaggi nella nostra provincia avvengono in ottobre-novembre.

Proposte di gestione:- Nella nostra provincia la specie è ben rappresentata e in ottima salute

pertanto non necessita di particolari forme di gestione ad eccezione della caccia lungo le siepi, per la quale sono state avanzate proposte all'Ufficio Conservazione della Natura della Provincia di Grosseto (si veda la scheda riferita al Tordo Bottaccio)

Cesena <i>Turdus pilaris</i> (Linn.1758)
--

Distribuzione: migratore (prevalentemente diurna in branchi di dimensioni variabili), svernante.

Specie monotipica di origine siberiana che, a partire dal 1700, ha avuto un'espansione di areale verso ovest e verso sud, colonizzando diversi paesi dell'Europa centrale e occidentale, spingendosi a ovest fino alla Francia e alla Gran Bretagna e a sud fino alle Alpi italiane che sono state colonizzate verso la fine degli anni '60. La sua distribuzione attuale come nidificante è compresa fra 45° N e 70° N. Nel periodo invernale si spinge a sud fino al 30° parallelo, nel bacino del Mediterraneo (Cramp, 1988; Clement & Hathway, 2000).

Popolazione:- la popolazione europea è stimata in 14.000.000 – 24.000.000 di coppie (BirdLife International, 2004). Negli ultimi decenni ha fatto registrare un consistente incremento ed espansione dell'areale soprattutto in alcuni paesi europei, come l'Italia, la Slovenia, l'Ungheria, la Romania e il Lussemburgo dove, nel ventennio 1970-1990 sono stati registrati incrementi numerici superiori al 50% accompagnati da consistenti espansioni dell'areale di nidificazione (Tucker & Heath, 1994; Hagemeijer & Blair 1997). Nel decennio 1990 – 2000 il trend complessivo a livello europeo è stato stabile (BirdLife International, 2004). In Italia sono attualmente stimate 5.000 – 10.000 coppie nidificanti con un trend moderatamente positivo per il decennio 1990 – 2000 (BirdLife International, 2004).

Migrazione:- Nella nostra penisola questi uccelli giungono prevalentemente dalla Finlandia e dagli stati Baltici (Scebba,1988 Spagnesi et. al., 1988). I quartieri di svernamento della Cesena comprendono l'Europa occidentale, centrale e meridionale fino al nord - Africa (Cramp, 1988; Goodman & Meininger, 1989). Non è chiaro per quali vie vengano raggiunte le coste nord-Africane, un certo numero di individui potrebbe passare per lo stretto di Gibilterra dove la specie viene irregolarmente osservata in scarsi numeri (Finlayson, 1992). I primi spostamenti post-riproduttivi cominciano in agosto ma la vera e propria migrazione verso sud – sud/ovest inizia a settembre e si protrae fino a novembre. Sono frequenti importanti spostamenti anche nei mesi invernali in conseguenza di avverse condizioni climatiche. Nella provincia di Grosseto la Cesena è presente regolarmente in buona parte dei siti posti nei settori montuosi (Area Amiatina e Monte Labbro), mentre risulta scarsa e irregolare in pianura e quasi del tutto assente nella fascia costiera ad eccezione di qualche spostamento stagionale.

Proposte di gestione:- Gli scarsi dati raccolti sulla Cesena non ci consentono di formulare

particolari forme di gestione della specie. I rilievi più interessanti sono stati condotti nel Comune di Magliano in Toscana (Argentiera - Montiano - Cupi) nel febbraio 1999, dove sono stati osservati vari branchi di Cesene in migrazione pre-nuziale. L'evento, venne riferito al Dr. Ettore Medani, Coordinatore dello Sky-Way Project, con la seguente nota:- “ *Il trimestre in questione (gennaio – febbraio e marzo) è stato a dir poco eccezionale, in particolare per le Cesene. Personalmente non ne avevo mai notate nella zona monitorata tanto è vero che nelle mie precedenti schede le avevo indicate come “non presenti”, e invece, nei giorni 15 e 16 febbraio 1999 ho assistito ad un passo spettacolare, quasi non credevo ai miei occhi. Le cause probabilmente sono state determinate dal freddo che in questi due giorni ha interessato la nostra penisola soprattutto al nord. I primi avvistamenti si sono verificati il 10.02 e poi è stato un crescendo fino al 16.02.1999*”. Altri dati interessanti sono stati riportati da Pietro Giovacchini nell'Atlante degli uccelli svernanti in Provincia di Grosseto, riguardano il Monte Labbro dove il 18/01/1994 sono stati osservati insieme circa 100 individui.

Tordo Bottaccio <i>Turdus philomelos</i> (C.L. Brehm, 1831)
--

Distribuzione: migratore (prevalentemente notturna in branchi di dimensione variabile), svernante. specie politipica con quattro sottospecie, di cui la nominale T. philomelos è diffusa in quasi tutta l'Europa, tranne Gran Bretagna, Irlanda, Francia nord-occidentale, Olanda e Belgio. Il T.Bottaccio nidifica in tutta l'Europa continentale, con distribuzione più frammentaria nelle regioni direttamente affacciate sul Mediterraneo. L'areale è compreso prevalentemente fra il 70° e il 40° parallelo con limiti meridionali in Italia, Spagna e Balcani. L'areale di svernamento comprende il bacino del Mediterraneo e l'Asia sud-occidentale (Cramp, 1988; Clement & Hathway, 2000).

Popolazione:- la popolazione europea è stimata in 20.000.000 – 36.000.000 di coppie (BirdLife International, 2004), stabile nel decennio 1990-2000, con alcuni decrementi (Germania) compensati da incrementi di popolazioni chiave come quella francese e norvegese. In Italia la specie è distribuita in tutti i rilievi del nord e dell'Appennino centrale, con una popolazione nidificante stimata in 200.000 - 400.000 coppie (BirdLife International, 2004), in moderato incremento nel decennio 1990-2000.

Migrazione:- il Tordo Bottaccio è parzialmente residente nella parte occidentale e meridionale dell'areale, mentre le popolazioni dell'Europa nord-orientale sono prevalentemente migratrici (Cramp,1988) . I movimenti migratori post-riproduttivi si svolgono prevalentemente in direzione sud-ovest da parte delle popolazioni più settentrionali rispetto a quelle meridionali (Ashmole, 1962). Tali movimenti dai quartieri di nidificazione cominciano generalmente a fine agosto, in Italia da settembre a novembre, con picchi più elevati nella prima e seconda decade di ottobre (Melotti &

Savigni, 1981; Chierici, 1996; Licheni & Spina, 2002). Nella provincia di Grosseto i primi movimenti si registrano a partire dal 20 settembre con i picchi più elevati tra la seconda e terza decade di ottobre. Arrivi consistenti possono avvenire anche durante il periodo dello svernamento a seguito di condizioni meteorologiche avverse in Europa continentale (Cramp, 1988). A differenza di quanto riscontrato nel Tordo sassello, la specie mostra una certa fedeltà a regolari aree di svernamento (Ashmole, 1962; Cramp, 1988;), è interessante rilevare la ricattura, avvenuta in data 27 ottobre 2001, di un individuo inanellato all'isola Polvese (Lago Trasimeno) in data 17.10.1999. (Fonte: Osservatorio Faunistico Regionale della Regione Umbria Vol.2 anno 2006 - Avifauna migratoria – I Turdidi). I primi arrivi che si registrano nei quartieri di svernamento sono per lo più a carico della componente giovanile (Claessens, 1988). Per quanto riguarda la migrazione pre-nuziale la provincia di Grosseto è interessata a partire dalla prima decade di febbraio fino ai primi giorni di aprile.

Proposte di gestione: il 02.02.2006 più di 200 cacciatori della Provincia di Grosseto hanno inviato all'Assessore alla Caccia la seguente petizione: “ I sottoscritti cacciatori denunciano la grave situazione che si viene a verificare ogni annata venatoria con la caccia ai turdidi maggiori mediante la pratica dello “Scaccio”. Questa ignobile attività penalizza tutte le forme tradizionali di caccia danneggiando gravemente ogni tipo di selvaggina presente nel nostro territorio. Comprendiamo che l'attuale normativa non permette un efficace controllo, quindi proponiamo di limitare a due il numero massimo dei cacciatori che praticano la caccia lungo le siepi o meglio ancora sarebbe auspicabile in forma singola. Purtroppo questa forma di caccia viene effettuata in grande maggioranza da cacciatori provenienti da fuori provincia, quindi sarebbe opportuno concedere a tali persone, che utilizzano la “Mobilità”, solo la caccia da appostamento. Segnaliamo inoltre che in certe zone del nostro territorio questa forma di caccia viene praticata anche in periodo di divieto (vedi il mese di gennaio), in pratica i cacciatori si posizionano alle estremità delle siepi e altri (senza fucile) spaventano gli uccelli dando l'opportunità di sparare a chi è appostato. Con la presente chiediamo un impegno fattivo per contrastare un fenomeno indegno che danneggia l'immagine del cacciatore maremmano”.

Anelli inviati all'I.N.F.S.

1. anello nr. TT07645 (Budapest) - Tordo bottaccio catturato il 25.10.2004 nel Comune di Capalbio (GR), sig. Rober Scotto;
2. anello nr. E3791 (Ljubljana) - Tordo bottaccio catturato nell'ottobre 2001 in loc. Cipolleri del Comune di Massa Marittima (GR) sig. Franco Martinozzi;
3. anello nr. EC12169 (Radolfzell – Germania) – Tordo bottaccio catturato il 07.01.2006 in loc. Vado a Celli Prata –Massa Marittima (GR), Walter Sili.

Distribuzione: migratore, (prevalentemente diurna in branchi di dimensioni variabili), svernante. Specie politipica con due sottospecie. La specie nominale è distribuita nel nord est dell'Euroasia, con limiti occidentali in Scozia e Penisola Scandinava e orientali nella Siberia orientale. La sua distribuzione diviene più frammentaria lungo i limiti meridionali dell'areale che coincidono con la Svezia meridionale, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Polonia e l'Ucraina. Le nidificazioni in Italia, segnalate occasionalmente nel settore alpino, sono probabilmente attribuibili ad individui fuggiti dalla cattività (Cramp, 1988; Bricchetti & Meschini, 1993).

Popolazione: la popolazione europea è stimata in 16.000.000 – 21.000.000 di coppie, in maggioranza distribuite in Russia (oltre 12.000.000 di coppie) e nella penisola Scandinava (oltre 3.000.000 di coppie) (BirdLife International, 2004). La specie è soggetta a forti fluttuazioni demografiche che possono conseguire ad inverni particolarmente rigidi che provocano altissima mortalità nella popolazione. Il trend della popolazione risulta stabile nel decennio 1990- 2000.

Migrazione: l'areale di svernamento del Tordo sassello comprende l'Europa sud occidentale, le Isole Britanniche, le coste della Norvegia, le regioni Baltiche meridionali, il bacino del Mediterraneo, Mar Nero, Mar Caspio e nord-Africa. I contingenti svernanti nella parte più meridionale dell'areale, soprattutto nord-Africa, ma anche Italia, manifestano importanti fluttuazioni interannuali (Cramp, 1988; Macchio *et.al.*, 1999) . Gli spostamenti dai quartieri di nidificazione cominciano in settembre e si protraggono fino a dicembre (Cramp, 1988). Le rotte seguite durante la migrazione post-nuziale sono probabilmente influenzate dalle condizioni climatiche e questo spiegherebbe la bassa fedeltà ai quartieri di svernamento dimostrata da questa specie (Andreotti *et.al.*, 2001b). In Italia, sulla base dei dati di inanellamento relativi al periodo 1982 – 1999 (Licheni & Spina, 2002), le prime catture si hanno già in settembre, ma la migrazione autunnale risulta concentrata tra la terza decade di ottobre e le prime due di novembre. Contingenti di questa specie continuano a fluire in Italia anche nel mese di dicembre. Nella provincia di Grosseto il Tordo sassello giunge, di norma, nella prima decade di novembre ed è presente in tutto il territorio. Sulla base delle ricatture di uccelli inanellati, si deduce che i contingenti che raggiungono il centro Italia proverrebbero principalmente dalle regioni Baltiche, mentre quelli che raggiungono l'Italia nord-occidentale sarebbero in gran parte di provenienza finlandese.

Proposte di gestione: le caratteristiche del Tordo sassello (scarsa fedeltà ai siti di svernamento e grande mobilità alla continua ricerca di zone idonee all'alimentazione), non consentono di avanzare particolari proposte di gestione a tutela della specie.